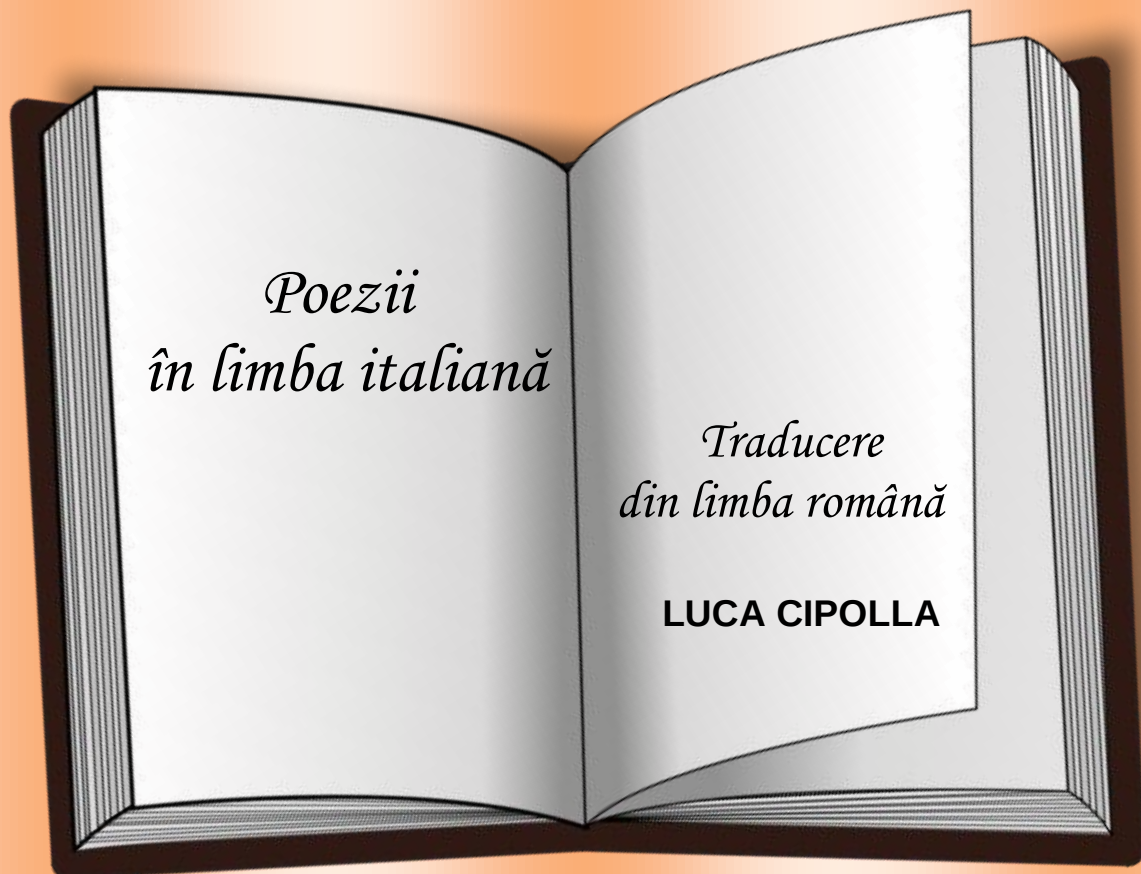


Mariana Eftimie Kabbout



Copyright Mariana EFTIMIE KABBOUT
© All rights reserved.

Mariana Eftimie Kabbout



Deserto

*Perché ti sento come da un immenso deserto
Con notti e dune che covando ardevano?
Perché tua è stata la colpa eppur riprendo
Financo la pezza di cielo sotto quale sto?*

*Come hai potuto mostrarti ed esistere
Solo un istante che ho celato per sempre
E come potevi la terra smuovere
Con un sol pensiero? Non voglio saperlo e taccio.*

*Pure ho saputo che volevi partire
Tempo prima di venire.
Cancello dal mio corpo le tue fredde impronte
E d'un altro giorno privo la mia vita.*

*E canto come il vento che in fretta è passato
Fra tutto ciò che sei stato e sopra ciò che ero
Perché sei il mio deserto infinito?
Perché non sono sabbia, per averti?*

Mariana Eftimie Kabbout



Indimenticabile

*Dopotutto non è distanza.
Qua e là è popolo romeno.
L'alma della terra ove
Torno ad esser ciò che sono e amo.*

*Dopotutto non ci divide ancora
Un fil neppure di tempo immaginario.
E per noi, neppur la morte non è morte,
Quanto più nasciam fratelli, su questo confine.*

*E non potrei, tan meno nel girotondo della morte,
Scordar che la Bessarabia è mia sorella!*

Mariana Eftimie Kabbout



Loro...

*Si vantavano
d'esser abbastanza bravi
e ne andavano fieri,
travisando il dolore.*

*Li ho ammirati
come bei-matti,
belli creati
per osannare il potere.*

*Non ho compreso
come possan credere che tutto sia
nato solo
per la loro vanità...*

*Ma, oggi,
mi guardo indietro e concludo:
- Si son chinati
solo al loro orgoglio...*

Mariana Eftimie Kabbout



Il sussurro d'un crepuscolo

Riempi il mio sorriso incatenato...

Con la tua onda, sacra infinità!

Altresì della vita, oggi, non cantare più,

Tu cantami, come e quando è capitato...

Racchiusa nel fragor d'acque che scorrono,

Rimani fòla dallo stesso nome

Ove ogn'orbe sorge ancora

Come sussurro dolce d'altro crepuscolo.

Riempimi, oggi, infinità,

Ch'io pianga sorridendo...Ch'io sia di nuovo amore...

Mariana Eftimie Kabbout



Cetate

*Su, spegni la luce della cetate...
E di' alle porte di
Chiudermi con neri lucchetti
Per cantarti a volte: Scordami...*

*Di' alla sentinella di tener lontano
Il mio rovinar nel precipizio con ardore,
Quando schegge di fuoco spazzeranno
Il mio sguardo verso l'ultimo volo.*

*Non chiedermi di morire senza colpa,
Dalla parte degli angeli non sto!
Lì si vende luce
E le porte son sorrisi o...*

*Veglia la cetate meglio...
Non credo di scordare ciò che voglio...*

Mariana Eftimie Kabbout



Sorriso

*Dentro un sorriso pieno t'ho cercato,
Quando il cielo mi sapeva notte
Ad intrecciar da sogni e sussurri
Corone d'ardore, in una parola scordata.*

*Ti son corsa incontro ed ho creduto
Che tutto il mio sapere determini un istante,
Ma neppure in chi ama
Non nasce un canto sconosciuto.*

*Dentro un sorriso t'ho cercato, ma no,
Proprio nessuno ha inventato un prodigio
In cui perdermi e possa dire
Che è lo stesso di ciò che sei stato tu...*

Mariana Eftimie Kabbout



Ignoranza

*Io non so amare come tu mi chiedi.
Il mio amore è semplice e tutto
Rivolto al tempo, idea profumata,
Oggi e molto più di ieri.*

*Perché mi cerchi, così, che a ciel sereno,
Io non firmi la pagina col sole
E che un triste inizio di primavera
Ti ami ostile e così poco?*

*Più non mi stupisce l'infinita
Tua ignoranza e quanto mi duole
Sapere che fai così con chiunque!
Magari capissi pure il perché...*

Mariana Eftimie Kabbout



Incerto

*Incerto è l'attimo e la tua parola
Mi pare, oggi, una storia nuova
O anche un bosco senz'abito,
O, forse, d'entrambi una goccia.*

*Né finora son riuscita a sapere
Perché non c'è viso ch'io veda una volta,
E le voci somigliano a violini che mi ricalcano
Su rima vecchia e non fatta.*

*Incerto è l'attimo... Ma quando non lo è?
Di più lo so o non l'ho mai saputo, forse?
Solo nel perdono ne scordo il senso stesso
Quando pare proprio che non sia assoluto?*

Mariana Eftimie Kabbout



Gradino

*Vacilla la distanza. Ad un bicchiere mi chiamano le spine.
Ti soffia addosso il passato. Fioriscono i nostri lillà.
Tra le foglie mi disperde il colore scombinato,
Ti risparmia e cela il mio sguardo...ferito.*

*Ci chiamano in causa età con armate a cavallo su piaghe.
Ar dono eternità insensate, cadon ai nostri piedi.
Tra nuvole mi elegge la tristezza, la dissoluzione...
Sorridi e quanto più somigli...quanto somigli all'amore!*

*Ma tutto: spine, colore, lillà e piaghe e foglie
Mi soffia l'inverno dalle tue labbra...*

*E tu... (solo tu, non tutto quanto ha avuto vita!),
Vacilli. Nelle distanze, te ne vai come il mattino...*

Nel fuoco senza mondo, sei il gradino che ghiaccia...

Mariana Eftimie Kabbout



Solo il poeta...

*Il poeta non dorme; raccoglie un'idea
A grano tondo come seno di donna.*

*Sul tavolo del lume, col tempo la impasta,
Nell'idioma della vita, del suo amore canta;
Con nome d'animo mite la veste
E poi l'ammira come cresce... e cresce...*

*Il poeta non dorme; nutre solo la colpa
D'un cielo donato per esser radice.*

Mariana Eftimie Kabbout



Come puoi?

Come puoi far piangere una lacrima?

Le racconti spedito storie d'ardore e parti?

La vendi ad un silenzio con corpo di roccia

E speri di non vederla più per dove passi?

La lasci scorrere in preda agli eventi

Tanto da scorgere alle sue spalle un cielo velato?

E quando si sposta nella valle dello sfacelo,

Tu ancora non le chiedi perché ha pianto?

E poi, sola con se stessa, come,

Come potresti vestirla da suono di campana?

Le menti che è fonte di pensieri dolci,

Che sta bene in grigio e che le piaci?

Proprio non capisco, stupida lusinga,

Perché t'auguri che la lacrima pianga?

Le chiedi di piangere pure al posto tuo?

Ad occhi generati da morte... non giunge...

Mariana Eftimie Kabbout

